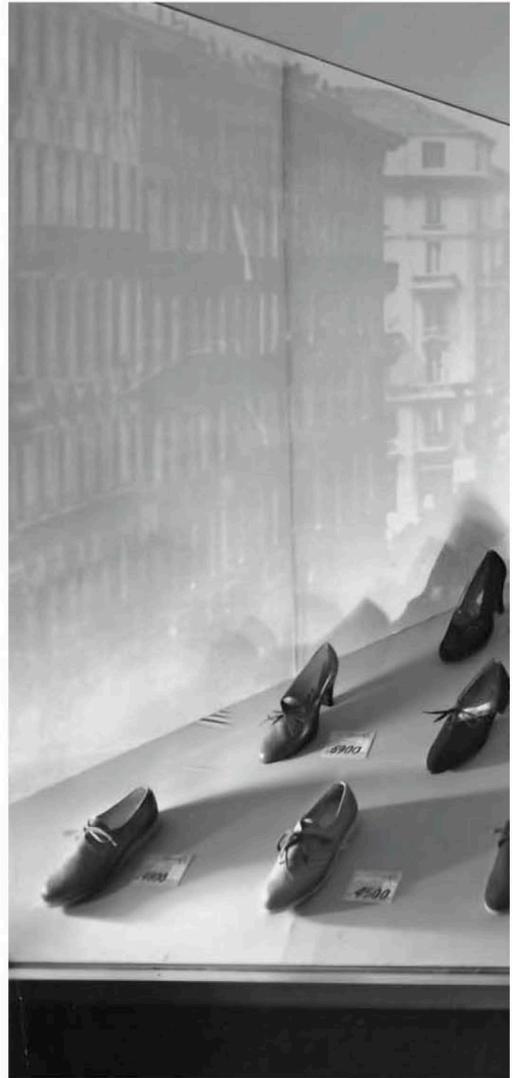


# UNA NOTTE *tutta* *PER ME*

Testo  
ESTER VIOLA

— *shopping*

**E**scono gli ultimi clienti, si chiudono LE PORTE e nel department store più grande d'Italia tutto diventa possibile. Il racconto tra scoperte, colori e profumi di UN'AVVENTURA dentro una storia secolare che sta per diventare mostra



**TUTTO** quello che pensavo di sapere della vita si riduceva a poco: anche con i sogni conviene limitarsi a quelli che ti puoi permettere. Si vede che non sono un'esperta in destino, perché tra le cose che sognavo a 20 anni c'era passare una notte nel più importante negozio d'Italia. Ho trascorso una notte da sola alla Rinascite. La storia è più lunga e comincia a Londra. Era il mese di luglio del 2001, dopo gli esami della sessione estiva ero andata in Inghilterra a lavorare e a studiare la lingua. Nessuno me lo aveva chiesto. Ci avevo pensato io, visto che nella mia facoltà, Giurisprudenza,



Una delle vetrine ideate da Albe Steiner per la Rinascente tra il 1950 e il 1955.

a Napoli, l'inglese era considerato una finezza troppo esotica per stare nei programmi. In cambio ti davano molto latino, sapevo a memoria i papiri giuridici di Ercolano. Per farla breve, stando ai miei ingenui piani sarei tornata a casa, dopo 100 giorni oltre la Manica, con una pronuncia perfetta e molta pratica del mondo. Avevo 20 anni, chi viaggiava mi pareva una persona migliore. Il calcolo che non avevo fatto era questo: Londra d'estate è una succursale d'Italia. La mia era solo la vacanza intelligente che avevano programmato migliaia, tutti intelligenti. Abbandonata l'idea di sapere la lingua - facevo una domanda in inglese e mi rispondevano in napoletano - cominciai a guardarmi intorno. E quello che c'era intorno, in quei primi giorni, erano i saldi. La prima illuminazione si manifestò sotto forma di ambulanza. Harrods, angolo tra Hans Crescent e Brompton Road: due ragazze venivano allontanate, una san-

guinava. Il pretesto per la guerra era stata una Baguette Fendi, 35 centimetri di Swarovski lilla, a sole 350 sterline. Si erano tirate i capelli perché non conoscevano la regola dell'utilità marginale degli acquisti. Ovvero la seguente, nel caso illustrato. Costa 350 sterline? La metto 350 volte? Se la risposta è no, si lascia. Invece le due erano arrivate alle lesioni dolose in nome di un altro principio: se un oggetto lo vuole qualcun altro oltre me, vuol dire che vale qualcosa. È anche il motivo per cui i matrimo-



— shopping

ni sopravvivono meglio in caso di corna. Ma non era stato questo, l'episodio sconcertante. Due giorni dopo, stesso angolo di Knightsbridge, c'era la polizia privata intorno a una Lamborghini verde acido. Se vi siete mai chiesti perché i milionari amino comprare macchine pregiate color arcobaleno - preferenze: viola, giallo e arancione - a me diede la risposta Amir, terzogenito di sceicco che frequentava di mattina (lui più inutilmente di me) la stessa scuola per il Legal English: non perché siano amanti delle cose oscenamente vistose, ma perché i colori esaltano meglio i pregi della carrozzeria. Amir provò a snebbiarmi il cervello dal pregiudizio della sobrietà, illuminandomi la via al principio che regola l'arte contemporanea e la moda: ogni esagerazione ha almeno due punti di vista. Il bello è più bello se ti costa fatica capirlo. Torniamo alla mia storia: dalla Lamborghini verde scese una donna, avrà avuto 30 anni portati male che un rigo robusto di eyeliner e il velo nero facevano diventare di colpo 45 portati bene. L'ingresso di Harrods fu riaperto. Per lei sola. Era sera, il negozio s'illuminò di nuovo per una persona. Le cose impossibili, allora, le dividevo in due. Quelle inottenibili senza appello, per esempio il più importante negozio della città vuoto e tutto per me, e altre che a 20 anni sembravano meno inverosimili: il grande amore corrisposto. Come al solito gli dei, se hai la pazienza di volere sempre le stesse cose, ti avverano qualche desiderio. Ma tra i desideri, scelgono loro. Quindici anni dopo ho passato una notte alla Rinascente. C'eravamo soltanto io e quasi tutto quello che vorrei.

## CINQUE COSE DA FARE

### 1. SPANX

La scelta iniziale è sempre quella stupida: pensavo di provare i vestiti. Tulle, sete istoriate, pizzo. Abiti che nessuna commessa ti consegnerebbe senza una liberatoria e una polizza per macchie fortuite. No. La prima cosa da fare è andare al reparto "Spanx". Spanx è quel congegno miracoloso che hanno inventato gli americani, una mini guaina che infila al posto dell'intimo: ti risucchia una taglia e ti dà una linea artificiale ma perfetta. Arrivi al corner e un video ti svela il segreto: perfino le più sinistramente magre girano in Spanx. C'è una successione di foto di divinità ufficiali (Beyoncé, Blake Lively, Sarah Jessica Parker) che indossano la tutina terribile. Dopodiché puoi alzarti e provarla, ti servirà un'ora in camerino e una calma di ghiaccio. Non sale, è come voler entrare in un palloncino di gomma di quelli da gonfiare. Soffri. Serve silenzio per afferrare la dimensione del sacrificio, in una Rinascente piena non ne avresti l'esatta percezione: lo Spanx sta stretto anche al manichino. È a quel punto che ti ricordi di aver letto che Kim Kardashian ne mette due, di Spanx. Uno sopra l'altro. L'attimo dopo capisci che la vita - come provano a spiegare gli scrittori - è imperfetta a ogni livello. Ognuno sogna in piccolo. Beyoncé passa senz'altro le serate a bramare un paio di forbici. Tutto il resto è Instagram.

### 2. PIANO -1

È l'antiveleno per tutti i pomeriggi passati all'Ikea ad avvilitarsi davanti a mobili troppo semplici e pure componibili. C'è una poltrona fatta di minuscoli peluche di fenicottero assemblati. È di un'artista importante. Non andate a vederla. Non c'è limite a quello che si può desiderare. Vi piacerà da morire e costa 8mila euro. Non andate. Chi non vede non sa che si perde, quindi sopravvive. "Lontano dagli occhi" non vale per le persone, ma per le cose senza dubbio sì.

## C'eravamo

SOLTANTO IO

e tutto quello che vorrei.

## il primo PASSO

è STATO guardare GLI ABITI

e poi esaltarmi

con ogni

## FRAGRANZA

Un altro allestimento realizzato da Albe Steiner per una vetrina della Rinascente nel 1951.

### 3. TERRAZZA

Se lo fanno tutti non vuol dire che è banale, significa che è bello. Arrivateci, anche solo a prendere un caffè. Siete di fianco alle guglie più belle del mondo. Harrods, Lafayette, Saks Fifth Avenue e le altre sorelle della Rinascente non hanno niente di simile. La vista sul duomo più spettacolare d'Italia. Ha un'altra faccia, guardato da quell'angolo esatto e da quell'altezza. Raddoppia.

### 4. PIANO TERRA

I profumi si dividono in due: le trovate pubblicitarie e gli altri, quelli che difficilmente ti fanno provare perché gli estratti vanno un tanto a goccia. Spruzzatevi tutte le rarità (Neroli di Portofino, Mandarino di Amalfi, Sole di Positano, Plum Japonais). Dopo il quarto, finita la superficie di braccia disponibile, sarete stordite dal lusso al punto giusto: si può passare al reparto occhiali Dolce&Gabbana. Per questa estate li hanno decorati come mosaici. Quelli in edizione limitata con due aureole di roselline in corallo rosso (2mila euro) rischiano di piacervi moltissimo, per la stessa storia della Lamborghini colorata.



## 5. CASA

Lastre di sale da arroventare per arrostiti, barbecue chiusi con la ventola interna per grigliare in salotto a Milano zona 1, tazzine Barbie in toni pastello. Non c'è niente da fare, anche se nella vita avrai l'utile tendenza alla concretezza, la cosa più attraente resterà lo sfarzo. Ho visto un tegamino esoso di quattro centimetri di diametro (rame?) in cui non poteva entrare un tuorlo d'uovo. Niente è interessante quanto i misteri dei ricchi, specialmente quando mangiano.

## UNA DA NON FARE

### PROVARE I VESTITI PIÙ BELLI

In *Alta fedeltà* di Nick Hornby (Guanda), il protagonista, Rob, ruba la ragazza al suo migliore amico. Li vedeva felici insieme e secondo lui erano la prova vivente che in un mondo instabile e mutevole era possibile diventare adulti, o almeno meno giovani, senza cambiare relazione ogni due settimane. E dice: "Non so mica perché volessi rompergli le uova nel paniere, a quei due. Hai presente quando vedi in un negozio di vestiti tutte quelle belle magliette in pila, perfettamente ordinate e piegate per colore, e ne compri una? Poi, non appena arrivi a casa, mai che ti sembri bella come prima. E capisci, ma è troppo tardi, che sembrava bella solo lì, nel negozio". Ora che l'ho vista vuota, la Rinascente, ho deciso che non è adatta per starci da soli: è meglio il sabato pomeriggio, a Natale, quando non riesci a passare nei corridoi ma le giapponesi in fila da Vuitton ti sorridono per caso, come se avessero appena rivisto un'amica.

### CENT'ANNI DI CREATIVITÀ

Non è una mostra, o meglio non è solo una mostra *IR 100. RINASCENTE. Stories of Innovation* (catalogo Skira). Dal 24 maggio al 24 settembre, aperta 7 giorni su 7 (inevitabile raccontando la storia di un department store), porta i visitatori a immergersi nell'immenso archivio multimediale che diventa un po' come la grotta di Aladino. A cura di Sandrina Bandera e dell'Associazione Memoria & Progetto, coordinata da Maria Canella e Elena Puccinelli, presenta parte delle opere, dei bozzetti e dei documenti conservati in Rinascente Archives, progetto (consultabile anche online su [archives.rinascente.it](http://archives.rinascente.it)) che raccoglie i lavori di artisti e designer. È la creatività che da un secolo rende magici i magazzini ribattezzati con quel nome indimenticabile da Gabriele D'Annunzio. Da lì arrivano anche le immagini che vedete in queste pagine e che saranno a Palazzo Reale di Milano, proprio di fronte alla sede principale (in Italia le altre sono a Cagliari, Firenze, Genova, Monza, Padova, Palermo, Torino e, presto, a Roma).

AMICA.it [Guarda la mostra](#)